

L'onda del No, Renzi lascia

I contrari alla riforma nettamente avanti con oltre il 59%, l'affluenza sfiora il 70%
Il premier: ho perso, il mio governo finisce qui. L'opposizione proponga le regole



Con un'affluenza poco sotto il 70%, il referendum non passa. I No al 59,5% (dati provvisori). Renzi si dimette: «Via senza rimorsi, ma è stata una festa della democrazia». da pagina 2 a pagina 15

Il voto Dati in %

SI
40,5

NO
59,5



Seconda
proiezione
Emg per La7

Affluenza
68,73



Referendum
costituzionale

IL VERDETTO

Il No batte Renzi

Tanti al voto

Affluenza boom, anti riforma sopra il 59%
«Grazie a mia moglie Agnese e ai miei figli»

«Lascio Palazzo Chigi»

ROMA «Io ho perso, nella politica italiana non perde mai nessuno, io sono diverso e lo dico a voce alta, anche se con il nodo in gola — perché non siamo robot — non sono riuscito a portarvi alla vittoria, ho fatto tutto quello che si potesse fare. Credo nella democrazia, quando uno perde non fa finta di nulla e fischietta». E aggiunge: «Adesso sta all'opposizione fare la proposta sulle regole». La vittoria del No è netta: 59,5% (per la seconda proiezione Emg per La7) contro il Sì al 40,5%.

Poco dopo mezzanotte Matteo Renzi, nella sala dei Galeoni di Palazzo Chigi, annuncia le dimissioni. Parla a braccio, fa poche pause, a tratti sembra commuoversi, ma annuncia l'unica risposta possibile, politicamente, al voto degli italiani: «Mi assumo tutte le responsabilità della sconfitta, a chi ha vinto le mie congratulazioni, a loro vanno oneri e onore per il futuro, per le proposte, a cominciare dalla legge elettorale. Un grande abbraccio a tutti coloro che hanno scommesso sul Sì. Come è evidente fin dal primo giorno l'esperienza del mio governo finisce qui, volevo cancellare altre poltrone, non ce l'ho fatta e quella che salta è la mia». Alla fine del suo discorso il capo del governo ha voluto anche ringraziare — commosso — «Agnese e i miei figli».

È, per il capo del governo, indubbiamente una sconfitta che brucia, nettissima, molto più grande di qualsiasi previsione, con un voto che per ampiezza acquisisce subito una fortissima caratura politica, tanto da indurre lo stesso premier ad annunciare un di-

scorso a Palazzo Chigi poco dopo la mezzanotte, ad un'ora dalla chiusura dei seggi.

Quasi 35 milioni di italiani sono andati a votare, un record di affluenza. La maggior parte di loro, circa sei su dieci, ha bocciato il referendum sulla Costituzione. E insieme a questo ha clamorosamente bocciato anche Matteo Renzi e il suo governo, costruendo il peggiore scenario che il presidente del Consiglio potesse aspettarsi. Con una forbice fra il No e il Sì che arriva anche a toccare venti punti percentuali: i sondaggi delle scorse settimane avevano previsto la vittoria del No, ma l'avevano sottostimata ampiamente.

Per alcuni mesi il premier e il suo staff hanno detto di contare su un'alta affluenza alle urne perché la riforma potesse approvata. L'affluenza è stata sorprendente, di poco superiore al 68%, più alta delle più rosee previsioni, a livelli da elezioni Politiche, e il pronostico del premier è stato bocciato. I dati sono ancora più impressionanti se confrontati con i due precedenti referendum costituzionali. A quello del 2001 sulla modifica del Titolo V andò a votare il 34,1% degli elettori, a quello del 2006 sulla devolution il 53,6% (si votava in due giorni). All'ultimo referendum, quello delle trivelle, che si è svolto quest'anno, ha votato il 32,1%.

Hanno vinto tutti color che hanno puntato sul tavolo del No: il redivivo Berlusconi, la minoranza del Pd, la sinistra italiana, la Lega di Salvini, il movimento di Beppe Grillo. Poco dopo le 23, sull'onda dei primi exit poll, la notizia della sconfitta di Renzi è una bre-

aking news in tutti i notiziari del mondo.

Le Cancellerie internazionali, insieme ai mercati finanziari, auspicavano una vittoria della riforma, nel segno della stabilità politica. Quello che sembrava uno dei Paesi più stabili della Ue da oggi, dopo la Brexit, con elezioni politiche in Francia e Germania il prossimo anno, aggiunge incertezza al tavolo dell'Unione.

Marco Galluzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La parola

REFERENDUM COSTITUZIONALE

L'articolo 138 della Carta disciplina la normativa sui referendum costituzionali.

Le leggi che modificano la Costituzione sono sottoposte al voto quando, entro tre mesi, ne facciamo richiesta un quinto dei membri di una Camera o cinquecentomila elettori o cinque Consigli regionali. Non è previsto quorum. Il referendum non viene svolto se la legge è approvata nella seconda votazione da ciascuna delle Camere a maggioranza di due terzi dei suoi componenti.

L'ampia partecipazione è un fatto molto positivo per il Paese. Nei prossimi giorni convocheremo gli organi di partito, già martedì ci sarà una direzione nazionale per le valutazioni sull'esito elettorale

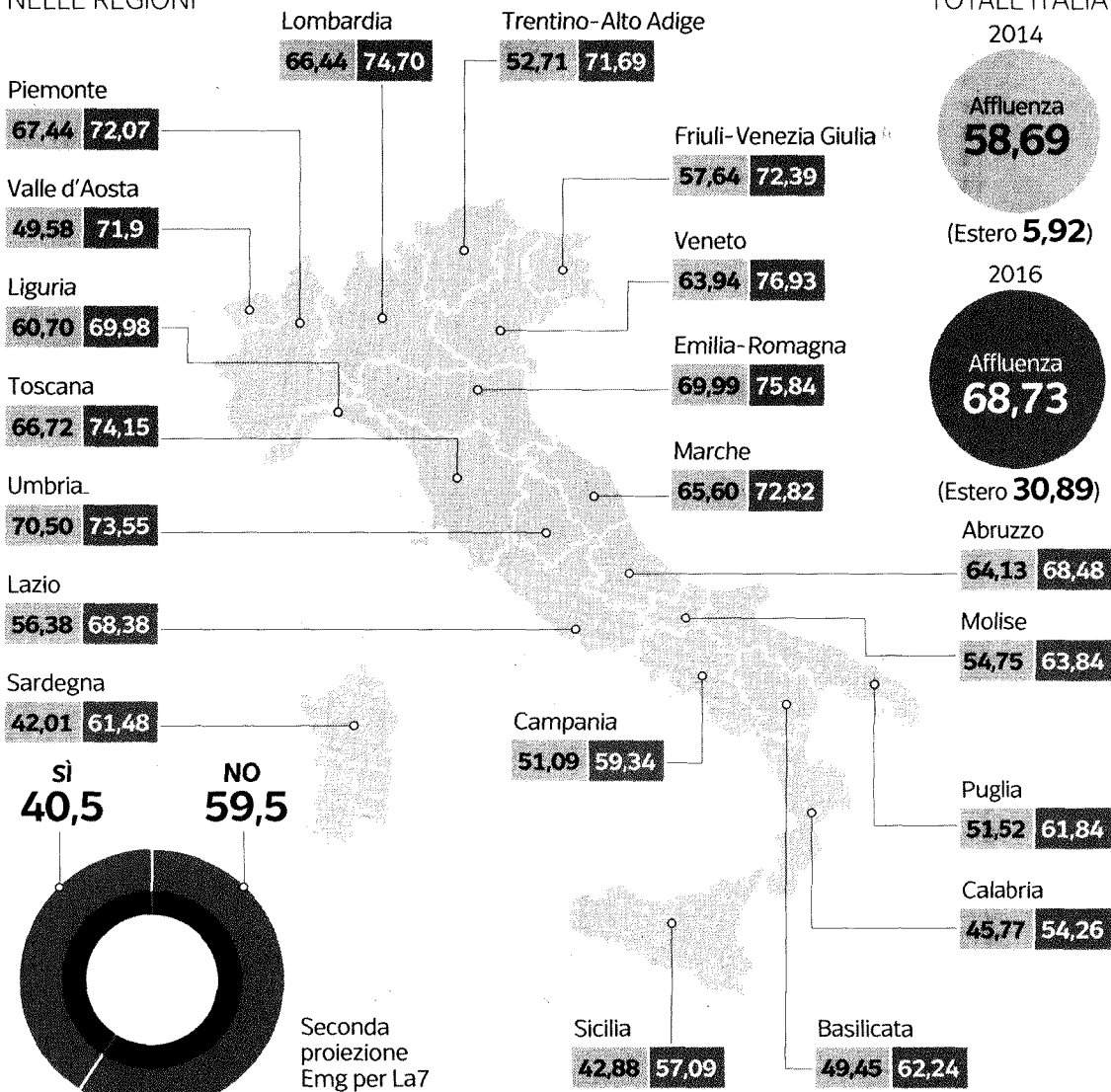
Lorenzo Guerini, portavoce e vicesegretario del Pd

La mappa

Dati parziali (7.406 Comuni su 7.998)

■ Affluenza Europee 2014 ■ Affluenza 2016 (in %)

NELLE REGIONI



CDS

A Pontassieve Il presidente del Consiglio Matteo Renzi, con la moglie Agnese Landini, ha votato per il referendum costituzionale al seggio allestito nella scuola de Amicis

